



## IN QUESTO NUMERO

<b>IL NOCCIOLO</b>		
L'alternativa che (non) c'è	1	
<b>STORIA DI COPERTINA</b>		
<b>Le vie del riciclaggio internazionale</b>		
<i>Giuseppe Zafarana</i>		
Contro l'inquinamento dell'economia	6	
<i>Claudio Clemente</i>		
Luci e ombre nella prevenzione	8	
<i>Franco Roberti</i>		
L'attivismo italiano nel quadro europeo	10	
<i>Cristina Colombo</i>		
Money laundering, come funziona	12	
<i>Giancarlo Capaldo</i>		
Quel fil rouge col terrorismo	14	
<i>Anders Åslund</i>		
Come scoraggiare la rotta russa	16	
<i>Arthur J. Cockfield</i>		
Il tesoro estero dell'élite cinese	18	
<i>Ranieri Razzante</i>		
Le insidie di blockchain e bitcoin	20	
<i>Yves Mersch</i>		
Gli sforzi del Vecchio continente	22	
<b>FORMICA DELL'ANNO</b>		
<i>Maria Latella</i>		
<b>Liliana Segre. Una lezione contro l'odio</b>	32	
<b>ESTERI</b>		
<b>La Russia e il ventennio firmato Putin</b>		
<i>Vittorio Emanuele Parsi</i>		
Una potenza cucita addosso al proprio zar	36	
<i>Nona Mikhelidze</i>		
Dal Kgb ai vertici del Cremlino	38	
<i>Aldo Ferrari</i>		
Status quo scivoloso	40	
<i>Eleonora Tafuro Ambrosetti</i>		
Il dilemma demografico	42	
<i>Sergey Efremov</i>		
Le fragilità dei conti	44	
<i>Camilla Pagani</i>		
Tra élite e popolo, un patto che scricchiola	46	
<i>Alexandre Kaufmann</i>		
L'incognita del post Vladimir	48	
<i>Maxim A. Suchkov</i>		
La frontiera debole del Paese	52	
<b>AMBIENTE</b>		
<b>Deformazioni plastiche</b>		
<i>Alberto Clò</i>		
Vincitori e vinti nelle politiche del clima	66	
<i>Stefano Ciafani</i>		
Chi inquina paga	68	
<i>Edo Ronchi</i>		
Meccanismi per riequilibrare prodotti vergini e riciclati	70	
<i>Alessandro Bratti</i>		
Un mare di rifiuti	72	
<i>Marcella Panucci</i>		
Gli effetti negativi di una tassa	74	
<i>Corrado Clini</i>		
Non siamo sulla strada giusta	76	
<i>Massimo Covezzi</i>		
Una marcia indietro sull'economia circolare	78	
<i>Antonello Ciotti</i>		
Dare valore al rifiuto	80	
<i>Davide Tabarelli</i>		
Ambientalisti vs economisti	82	
<i>Andreas Riehemann</i>		
Infinite pose plastiche	84	
<b>RUBRICHE</b>		
<b>Mentori Enzo Argante</b>	24	
<b>Lo Specchio Francesco Posteraro</b>	26	
<b>Esponenzialmente Claudio Bergonzi</b>	29	
<b>Oeconomicus Giuseppe Pennisi</b>	31	
<b>Ue! Antonio Villafranca</b>	55	
<b>Langolostorto Giovanni Lo Storto</b>	57	
<b>Genius Loci Maria Cristina Antonucci</b>	59	
<b>Themis Antonio Maria Leozappa</b>	61	
<b>In Scienza e Coscienza Renzo Pegoraro</b>	63	
<b>Green circle Ludovico Fois</b>	86	
<b>Made in Italy Alex Zigliara</b>	89	
<b>Palchi e platee Beckmesser</b>	91	
<b>Schermaglie Fabio Benincasa</b>	93	
<b>Inchiodati Alessandra Micelli</b>	94	
<b>Benedette parole Benedetto Ippolito</b>	96	

# Le insidie di blockchain e bitcoin

di Ranieri Razzante\*

La decentralizzazione e l'anonimato rendono le monete virtuali gli strumenti ideali per transazioni illegali, specialmente se ciò avviene all'interno del darknet, ossia quei mercati neri virtuali in cui è possibile vendere e comprare ogni tipo di merce, anche (e soprattutto) illecita: armi, droga, documenti falsi e molto altro

Sono trascorsi dieci anni da quando la prima e più nota criptovaluta, bitcoin, è stata lanciata sul mercato ottenendo un successo inimmaginabile anche per il suo stesso fondatore. Ma le sfide cui far fronte in questo ambito sono ancora molte. E la regolamentazione tanto auspicata, ancora oggi, è poco chiara e condivisa. Non c'è alcun dubbio sul fatto che questo nuovo "strumento di pagamento" (il virgolettato è d'obbligo, dato che, come dirò, non si tratta nemmeno di questo) più rapido, decentralizzato e sostanzialmente anonimo, abbia aperto la strada alla diffusione di una nuova tecnologia potenzialmente in grado di migliorare l'efficienza del sistema finanziario mondiale, grazie alla tecnologia *peer-to-peer* che consente agli utenti di effettuare pagamenti istantanei in qualsiasi luogo del globo. Ma non solo. Infatti, la tecnologia blockchain – ossia il registro strutturato come una catena di blocchi in cui sono contenute le transazioni – secondo molti sarebbe in grado di apportare numerosi benefici alle aziende, tra i quali l'aumento della sicurezza informatica, la diminuzione dei costi e una maggiore trasparenza grazie alla disponibilità di una piattaforma *online*

che renda verificabili le transazioni in criptovalute. Tuttavia, come le organizzazioni internazionali più rappresentative (Bce, Onu e Gafi su tutte) hanno sempre sottolineato, le valute virtuali e la tecnologia blockchain presentano altresì peculiarità che, senza adeguata vigilanza, possono diventare strumenti dannosi per il sistema economico e monetario nel suo complesso, rischiosi per i singoli utilizzatori e anche per le organizzazioni criminali. Per fare un esempio concreto, recentemente le investigazioni hanno messo in luce che anche la 'ndrangheta ha iniziato a sfruttare per i propri scopi i benefici che derivano dal sostanziale anonimato delle valute virtuali e dall'assenza di rigidi presidi per effettuare operazioni illegali (come pagare la coca acquistata o riciclare il denaro guadagnato illegalmente). La decentralizzazione e l'anonimato rendono le monete virtuali gli strumenti ideali per transazioni illegali, specialmente se ciò avviene all'interno del darknet, ossia quei mercati neri virtuali in cui è possibile vendere e comprare ogni tipo di merce, anche (e soprattutto) illecita: armi, droga, documenti falsi e molto altro. Le autorità economiche e finanziarie mondiali hanno rilevato tale pericolo già nei report divulgati a partire dal 2011, invitando i governi a incrementare l'attenzione su questo settore e a lavorare per porre una regolamentazione efficace che consenta di prevenire l'utilizzo delle valute virtuali a fini di riciclaggio, finanziamento del terrorismo o truffe ai consumatori. A tal proposito, nel giugno 2017 la Commissione europea ha pubblicato un documento rela-

“Le criptovalute e la tecnologia blockchain rimangono fonti di preoccupazione per le autorità, le quali temono che in futuro la criminalità riesca a sfruttare sempre meglio il settore per finanziarsi e celare le proprie attività illecite”

in criptovalute, le quali temono che in futuro la criminalità riesca a sfruttare sempre meglio il settore per finanziarsi e celare le proprie attività illecite”

alla “valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo condotta a livello sovranazionale”, nella quale si indicava come rischio significativo il campo delle monete virtuali, specialmente a causa – ripetiamolo – dell’anonimato nelle transazioni finanziarie, che pone una limitazione sostanziale alle possibilità di identificazione e monitoraggio. Inoltre la dimensione transnazionale del fenomeno rende necessaria una forte collaborazione, non solo a livello nazionale, ma anche tra i diversi Stati che si trovano a dover far fronte ai problemi evidenziati. Il fenomeno è relativamente recente e la sua natura complessa è in continua evoluzione. Questo spiega perché fino a oggi è stato difficile trovare una soluzione condivisa e definitiva su come regolamentare il mondo della blockchain.

In Italia queste tecnologie sono sotto l’occhio vigile della Banca d’Italia e dell’Unità di informazione finanziaria, che ne seguono lo sviluppo al fine di coglierne e valutarne i rischi e fornire una dimensione quantitativa alle autorità di governo. Ne sono un esempio le informazioni relative alle segnalazioni di operazioni sospette riguardanti l’utilizzo di *virtual asset* che, secondo l’ultima relazione annuale dell’Uif, nel 2018 sono state poco meno di 500: si trattava soprattutto di truffe a danno dei consumatori. Al fine di contrastare a livello globale i crimini commessi in questo settore, l’anno scorso si è tenuto a Basilea un incontro tra esponenti della Dia e di Europol. L’obiettivo era quello di creare una rete internazionale di esperti per il contrasto non solo delle mafie e del riciclaggio di denaro

sporco, ma anche del terrorismo internazionale, che riesce sempre più a ottenere cospicui finanziamenti *online* tramite metodologie innovative (alcune più note), come finte organizzazioni non lucrative, *money transfer*, piattaforme di *crowdfunding* e, per l’appunto, le valute virtuali. In conclusione, appare evidente che le criptovalute e la tecnologia blockchain rimangono fonti di preoccupazione per le autorità, le quali temono che in futuro la criminalità riesca a sfruttare sempre meglio il settore per finanziarsi e celare le proprie attività illecite.

Nel frattempo a luglio 2018 è entrata in vigore la cosiddetta Quinta direttiva antiriciclaggio, un passo importante che consente di estendere gli obblighi di adeguata verifica anche agli *exchanger*, alle piattaforme di scambio virtuale e ai prestatori di servizi di portafoglio virtuale. La catena di produzione e immissione sul mercato viene quindi sottoposta agli obblighi, per l’Italia, di cui al decreto legislativo 231 del 2007, sotto la vigilanza della Banca d’Italia e della Uif, fermi rimanendo i poteri di Polizia e Intelligence. Un campo minato. Ciò non significa negare il progresso della scienza, ma che se ne vuole unicamente (e non è poco!) apprezzare l’utilità.

\*Docente di Legislazione antiriciclaggio presso l’Università di Bologna e presidente Aira, Associazione italiana responsabili antiriciclaggio